

R E C E N S I O N I

R. J. JOHNSTON, *Residential Segregation, the State and Constitutional Conflict in American Urban Areas*, Londra, Academic Press, « Institute of British Geographers », n. 17, 1984, pp. 203.

L'Opera di Johnston può essere considerata una sintesi di più discipline che affrontano il problema, attualissimo, della segregazione residenziale negli USA. L'interdisciplinarietà che la impronta non è da considerare come una perdita di vista dell'obiettivo, ossia dello studio geografico del problema, ma va vista come una necessità per approfondirne tutti gli aspetti. Vi trova ampio spazio la geografia dal punto di vista dell'organizzazione territoriale e della funzionalità delle regioni considerate, ma non sono trascurati neppure i risvolti sociologici, politici, legislativi che si presentano in parallelo.

L'Opera è divisa in tre parti. La prima (Cap. I-IV) rappresenta un'introduzione al problema della segregazione residenziale ed esamina a grandi linee: i vari distretti urbani e le ragioni d'insediamento, facendo riferimento alla formazione dei diversi gruppi, che distingue in base a parametri di natura sociale-economica-etnica; la divisione politica dello Stato, con particolare riferimento alla decentralizzazione del potere; i conflitti che nascono tra i vari gruppi, come espressione tipica della società capitalistica; la funzione dello Stato e principalmente le funzioni della Corte Suprema.

La seconda parte (Cap. V-VII) è una raccolta di casi, variamente risolti dalla Corte, sui vari problemi derivanti dalla divisione residenziale urbana in alcune contee degli USA. Vengono esaminati: la « zonizzazione », ossia l'uso delle singole aree urbane e quindi la loro destinazione; il problema dell'istruzione con riferimento alla segregazione razziale; la distribuzione dei pubblici servizi, organizzati dagli enti locali; gli interventi statali, quali politiche antisegregazione, finanziamenti, riorganizzazione dell'assetto urbano, volti a sanare i conflitti di cui sopra.

La terza parte (Cap. VIII-IX) è conclusiva e fornisce una visione riassuntiva dell'intera Opera.

Risalta, fin dai primi capitoli, l'obiettivo a cui l'Autore vuole giungere. Egli vuole provare che la realtà statunitense è caratterizzata dai conflitti di classe dovuti all'accentramento dei poteri in mano a pochi, che lo

gestiscono per i propri fini senza tener conto delle esigenze della pluralità dei gruppi più deboli, che sono le vittime della segregazione.

Tenendo quindi presente l'obiettivo di Johnston, la lettura del testo diventa lineare; in ogni passo e descrizione si evince la denuncia di una società divisa ed in pieno conflitto. Ciò accade proprio perché la struttura organizzativa del Governo, eccessivamente decentrata, mentre da un lato permette un migliore avvicinamento ai problemi delle singole aree, dall'altro comporta difficoltà di coordinamento delle singole azioni.

Le contee dovrebbero assicurare i servizi di base in connessione con l'azione diretta del Governo, presente sul territorio mediante l'istituzione « municipale », la quale definisce anche l'area della propria giurisdizione; i distretti scolastici, volti alla organizzazione dell'istruzione, nonché i distretti speciali che assicurano servizi propri della contea.

I servizi, in generale, dovrebbero interessare le diverse aree urbane soggette alla giurisdizione delle varie contee, in maniera egualitaria: la realtà è diversa, perché non tutte le zone sono servite allo stesso modo, a causa delle discriminazioni sociali, razziali ed economiche. Le aree migliori vengono destinate a quei quartieri che, in sede di pianificazione, si assicurano i privati più abbienti, che mirano a speculare sulla costruzione di zone esclusive; ciò provoca l'eliminazione dei più poveri e la loro ghettizzazione nelle zone marginali, che vengono poi malservite, a causa della debolezza sociale.

Uno dei casi più eclatanti è quello verificatosi nel 1972 nel New Jersey, dove un'agenzia immobiliare non vendeva determinate abitazioni a soggetti che percepivano livelli di reddito modesti: la denuncia, impugnata dall'interessato, fu analizzata dalla Corte Suprema, che si limitò ad applicare l'art. 1 della Costituzione, il quale afferma la piena libertà di scelte degli individui (scelte, quindi, anche insediative).

Un problema assurdo, ma purtroppo ancora attuale, fu affrontato nel 1927 in Mississippi; si trattava del sistema organizzativo dell'istruzione, che prevedeva la divisione delle scuole bianche da quelle negre. Tale sistema era definito come « separato, ma uguale », mentre agli effetti così non era, a causa dell'ammontare dei finanziamenti che confluivano in misura maggiore alle scuole bianche.

Le risoluzioni in proposito sono state varie, a causa della innumerevole quantità di casi verificatisi e del grosso numero di « managers della legge » che hanno grande libertà di interpretazione delle norme. Questa è una caratteristica non solo degli USA, ma di molti altri paesi che in tal modo non favoriscono una unitarietà interpretativa della legge, originando conflitti sociali.

Anche i problemi dei sobborghi sono affrontati in maniera analoga. I sobborghi sono stati per molto tempo oggetto di discussioni e polemiche, poiché, pur non facendo parte della città amministrativamente, possono usufruire di tutti i vantaggi derivanti dalla vicinanza ad essa. Oltretutto la loro indipendenza comporta anche servizi migliori, benché un po' più cari, in quanto prodotti in quantità ridotta che non permette le economie di scala. I problemi di tali aree non sono molto diversi da quelli dei quartieri cittadini, perché esse vengono spesso destinate a fini

precisi e sono oggetto di speculazioni, oltre ad essere differientemente servite. Le situazioni che scaturiscono sono di per sé già gravi, ma lo diventano ulteriormente quando i conflitti si riportano nella realtà urbana e suburbana.

Johnston riesce quindi a darci un'idea completa e ben definita della segregazione residenziale, dei problemi che da essa scaturiscono e della politica di pianificazione ottimale da seguire per realizzare un certo equilibrio socio-economico nell'ambito degli spazi urbani.

FRANCESCO CITARELLA